



RASSEGNA STAMPA 19-20-21 dicembre 2020

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



**1 Attacco**

## Boccardi (Assoeventi) «Il paradosso dei ristori»



**ASSOEVENTI** Michele Boccardi

● **ROMA.** “Il parametro utilizzato dal Governo per rimborsare i mancati ricavi dei vari settori della ristorazione nel mese di dicembre (con festività che vanno dall’Immacolata a San Silvestro) è il mese di aprile dell’anno scorso, dove ci sono stati 21 giorni di Quaresima, visto che Pasqua è stata appunto il 21 aprile. Cioè, per ristorare i mancati incassi del mese più produttivo dell’anno, il Governo prende come parametro il mese meno produttivo dell’anno, facendo equivalere il cenone di Natale e Capodanno al digiuno della Quaresima, quando non si mangia e non ci si sposa. Quest’anno molte imprese dei settori degli Eventi, del Wedding e dei Meeting hanno perso fino al 95 per cento del fatturato rispetto al 2019, dal momento che hanno potuto lavorare solo per alcune settimane, ma hanno ricevuto e riceveranno ristori che non consentiranno in alcun modo di poter proseguire l’attività e saranno pertanto costrette a chiudere definitivamente. Trattandosi di decreto legge, e quindi emendabile dal Parlamento, invitiamo tutte le forze politiche ad apportare le dovute modifiche per parametrare il ristoro al mese di dicembre del 2019”.

Lo afferma Michele Boccardi, presidente di Assoeventi, l’associazione di Confindustria dei settori Events, Luxury e Wedding

# PALAZZO DI CITTÀ

I SOLDI DEI CITTADINI

## LE TAPPE

Il consiglio comunale deve esprimersi. Fibrillazioni nella maggioranza. Il Pd: «Pronti a discutere le due opzioni»

# Servizio riscossione dei tributi verso un nuovo bando europeo?

Ma non viene scartata l'ipotesi della «internalizzazione»

● E' una delle questioni chiave per la sussistenza del Comune di Foggia che deve poter contare su entrate certe. Parliamo della riscossione dei tributi, diventata da un decennio un problema per via degli effetti collaterali di appalti, fallimenti, indagini della polizia giudiziaria, interdittive antimafia e chi più ne ha ne metta oltre allo scontro spesso al vertice all'interno della maggioranza di centrodestra (nel precedente mandato con le accuse del consigliere Mainiero e nell'attuale con i rilievi di Longo).

Sta di fatto che intorno agli atti di indirizzo del consiglio comunale per l'eventuale affidamento tramite gara di appalto continuano a registrarsi polemiche, sia aperte sia sottotraccia.

Negli ultimi decenni il servizio della riscossione tributi è passato dalla Gema all'Aipa, quindi dalla Global all'Adriatica servizi. Ed ha lasciato in qualche occasione anche milioni di euro non più recuperabili.

Sulla questione intervengono i consiglieri del Partito de-

na consapevolezza della scelta da compiere e delle soluzioni da adottare ponendo a base della discussione una dettagliata analisi giuridica, economica e finanziaria relativamente alla completa internalizzazione del servizio ovvero esternalizzazione con un nuovo bando europeo, che in entrambi i casi garantiscano la totale salvaguardia dei lavoratori, nonché la efficienza ed efficacia del servizio», così in una dichiarazione dei consiglieri comunali Pasquale Dell'Aquila (capogruppo), Lia Azzarone, Francesco De Vito, Michele Norillo e Annarita Palmieri.



Una delle ultime sedute in presenza del Consiglio comunale



FOGGIA Palazzo di città

mocratico che, in una nota, affermano che «La futura gestione dei tributi comunali deve garantire due diritti fondamentali: quello dei cittadini ad avere un servizio efficiente; quello di tutti i lavoratori attualmente impiegati alla prosecuzione dell'attività fin qui svolta per la Pubblica Amministrazione.»

«L'approssimarsi della scadenza del termine dell'affidamento delle attività alla Andreani Servizi ha provocato fibrillazioni inspiegabili e ingiustificabili a Palazzo di Città, dove più d'uno vorrebbe distinguere chi lavora tra figli e figliastri e vorrebbe selezionare i tributi da internalizzare e quelli da esternalizzare, soluzione questa assolutamente non convincente. La circolazione di bozze anonime di delibere è, più che probabilmente, il frutto avvelenato dell'ennesima lotta intestina tra il sindaco Landella e la maggioranza di centrodestra come tra le diverse forze politiche che la compongono. Il gruppo del Partito Democratico è disponibile a partecipare costruttivamente alla discussione sul futuro della gestione dei tributi comunali a patto e condizione che si operi con trasparenza e si salvaguardino i diritti di tutti i lavoratori oggi impegnati nel servizio.

Il PD chiede che il Consiglio Comunale si esprima nella pie-

**CREDITI D'IMPOSTA****Industria 4.0 fino al giugno del 2023**

— Carmine Fotina — a pag. 4

**BENI STRUMENTALI****Impresa 4.0, crediti d'imposta in tre anni**

**Pioggia di nuovi Fondi: Pmi creative, imprese femminili e capitale di rischio nelle aziende aerospaziali**

**Nuovo regime retroattivo dal 16 novembre. Proroga anche per il bonus ricerca**

**Carmine Fotina**

ROMA

La nuova versione del credito d'imposta per i beni strumentali tradizionali (ex superammortamento) e per quelli legati alla digitalizzazione 4.0 (ex iperammortamento) parte, retroattivamente, per investimenti effettuati a partire dal 16 novembre 2020 e sarà in vigore fino a tutto il 2022. Con coda a giugno 2023 per la consegna di beni ordinati entro il 31 dicembre 2022 pagando un acconto di almeno il 20%.

C'è un innalzamento delle aliquote del beneficio e dei massimali di spesa nel primo anno di applicazione, poi si torna ai livelli attuali. In particolare, per quanto riguarda i beni digitali 4.0, sono previsti tre scaglioni. Per il 2021 con coda consegne a giugno 2022 l'aliquota sale al 50% fino a 2,5 milioni di costi ammissibili,

al 30% oltre 2,5 milioni e fino a 10 milioni, al 10% oltre i 10 e fino a 20 milioni. Nel periodo successivo le prime due aliquote scendono rispettivamente a 40% e 20% mentre resta del 10% quella per investimenti di taglia maggiore. Nel caso di beni strumentali immateriali 4.0 l'aliquota sale, per tutto il periodo della proroga, dal 15 al 20% e il massimale da 700mila euro a 1 milione (ammesse anche soluzioni di cloud computing). Si riduce il periodo minimo di compensazione dei crediti d'imposta.

Novità significative riguardano i tempi di fruizione. Si passa a tre quote annuali di pari importo, a decorrere dall'anno di entrata in funzione nel caso dei beni tradizionali e a decorrere dall'anno di avvenuta interconnessione nel caso dei beni digitali. Invece, solo per gli investimenti in beni strumentali effettuati entro il 2021, e limitatamente ai soggetti con ricavi o compensi sotto i 5 milioni, il credito è utilizzabile in compensazione in un'unica quota annuale. Un emendamento, che risulta ancora in bilico, indica che vanno considerati i ricavi o compensi 2019, in questo caso si ridurrebbe sensibilmente la platea perché verrebbero esclusi molti soggetti che hanno visto calare il giro d'affari per la crisi 2020.

A completare il piano Transizione 4.0 c'è anche la proroga del credito d'imposta per investimenti in ricerca, innovazione e design (con innalzamento dell'intensità) e del credito d'imposta per spese in formazione 4.0 (con allargamento

delle spese ammissibili). Per entrambi fino al 2022.

Transizione 4.0 è finanziata nel complesso con 23,8 miliardi in cinque anni a valere sul Fondo che anticipa le risorse Next Generation Eu. La stessa fonte di copertura viene utilizzata per un fondo da 250 milioni annui fino al 2023 affidato a Invitalia per il supporto di investimenti produttivi con contributi statali del 40%.

Tra le varie misure che fanno capo al ministero dello Sviluppo si segnala poi una serie di finanziamenti sparsi. Sono istituiti un Fondo per l'imprenditoria femminile e un Fondo per il sostegno alle Pmi creative (dal design allo spettacolo alla comunicazione), ciascuno con 40 milioni in due anni, e un nuovo Fondo per l'intervento dello Stato nel capitale delle Pmi con 50 milioni nel primo anno per il settore aeronautico e 50 per le filiere della chimica verde, della componentistica per la mobilità elettrica e dell'energia da fonti rinnovabili. Cento milioni annui, dal 2025 al 2035, vanno agli Accordi di innovazione siglati tra Mise, Regioni e imprese. Incrementate le risorse destinate alle aree di crisi industriale, incluse quelle complesse: 150 milioni per il 2021 e poi 190 fino al 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIDUZIONE DEL COSTO DEL LAVORO

# Sud, decontribuzione da luglio sotto esame Ue

**«Resto al Sud» fino a 55 anni. Nel Mezzogiorno credito d'imposta per la ricerca fino al 45% per le piccole imprese**

Serviranno fondi statali per ripianare il taglio di 3 miliardi deciso dall'Europa

ROMA

Con la legge di bilancio l'esonero parziale (30%) dei contributi previdenziali e assistenziali a carico dei datori di lavoro privati per i lavoratori dipendenti, scattato sperimentalmente tra ottobre e dicembre 2020, sarà prorogato in automatico fino al 30 giugno 2021 in virtù del Quadro temporaneo Ue sugli aiuti di Stato. Ma dopo servirà l'autorizzazione di Bruxelles. La decontribuzione è prevista in misura del 30% fino al 2025, del 20% nel 2026 e 2027 e del 10% nel 2028 e 2029. Secondo le stime del ministero dell'Economia per coprire la misura servono 4 miliardi dal 2021 al 2025, 2,65 miliardi nel biennio successivo e 1,3 miliardi nel 2028 e 2029. Un emendamento approvato in commissione alla Camera riduce però la quota di co-

pertura per il 2021 e 2022 che era stata individuata a valere sul fondo europeo React Eu. Il taglio, che il governo intende comunque ripianare con fondi statali, è di circa 2 miliardi per il 2021 e di 1 miliardo per l'anno successivo.

Un ulteriore emendamento ha stanziato 136 milioni in più in 3 anni (48 milioni per il 2021, 43 per il 2022 e 45 per il 2023) al Fondo di sostegno ai comuni marginali, per il contrasto della deindustrializzazione nelle aree coperte dalla ex Cassa del Mezzogiorno che non beneficiano della decontribuzione al Sud.

Rinnovato per due anni il credito d'imposta per gli investimenti graduato in base alla dimensione aziendale: 45% per le piccole imprese, 35% per le medie e 25% per le grandi. Per le coperture è previsto 1 miliardo l'anno a valere sul Fondo sviluppo e coesione. Biennale anche la proroga della maggiorazione del credito d'imposta per la ricerca e sviluppo, che arriva fino al 45% per le piccole imprese. In arrivo 150 milioni in tre anni per costituire "Ecosistemi dell'innovazione" per creare sul territorio centri in collaborazione tra università, enti pubblici ed imprese. In commissione Bilancio, poi, via libera a una proposta M5S che innalza l'età massima, da 45 ai 55 anni, per l'accesso ai finanziamenti agevolati della misura "Resto al Sud".

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Confindustria: la crisi zavorra il 2021

## Incentivi per l'auto

**Congiuntura flash.** Secondo il Centro Studi i servizi colpiti dalla crisi più dell'industria. La pandemia fa chiudere male il 2020 e riduce il rimbalzo del prossimo anno. Più sostegno all'automotive

**Nicoletta Picchio**

La pandemia fa chiudere male il 2020 e l'andamento negativo del quarto trimestre di quest'anno mette una zavorra sul 2021. È lo scenario che emerge dalla nota Congiuntura Flash del Centro studi di Confindustria.

Il forte rimbalzo del terzo trimestre, +15,9%, ha sostenuto il pil italiano, mala seconda ondata di epidemia, dice il Csc, e le restrizioni adottate fanno stimare un nuovo calo nel quarto trimestre. Ciò causerà un profilo della crisi meno a V nel 2020, ma provocherà un trascinarsi statistico peggiore nel 2021, generando un minore rimbalzo.

Se si guardano i settori, nell'industria a novembre il PMI (l'indice dei responsabili degli acquisti) si attesta al 51,5, in frenata ma «ancora in territorio positivo». La produzione, però, ha già invertito la rotta: -2,3% a novembre, -6,3% dal livello pre Covid.

L'industria regge a fatica, dice il Csc, mentre i servizi sono di nuovo in rosso: a novembre il PMI è a 39,4, anche se la caduta è meno marcata rispetto a marzo-aprile. I consumi sono in calo, come conferma la caduta di

novembre degli ordini interni dei produttori di beni di consumo, mentre a ottobre-novembre l'indagine sulla fiducia delle famiglie suggerisce un nuovo aumento del risparmio.

Gli occupati, dice il Csc sono in leggera flessione, -0,1 in ottobre, dopo la leggera ripresa di luglio-agosto. Ma c'è un altro elemento che il Csc mette in evidenza: il debito sta frenando gli investimenti. Ad ottobre il credito bancario alle imprese ha accelerato al 7,4% annuo, spinto dai prestiti per liquidità con garanzie pubbliche, arrivati a circa 120 miliardi. Ma «senza un solido recupero di fatturato» in molti settori questo accresce il peso del debito e degli oneri finanziari, «prosciugando le risorse interne e mettendo a rischio gli investimenti anche per il 2021».

Anche l'export segna il passo, con un -1,3% in ottobre, dopo cinque mesi di risalita. Lo stop delle vendite italiane riguarda sia il mercato Ue che extra Ue, con forti differenze: ancora in recupero in Germania e Cina, già invece in Francia, Spagna, Ue e Usa. E per fine anno lo scenario peggiora, come segnala il PMI degli ordini esteri nel manifatturiero a novembre, 46,6.

È in recessione anche l'eurozona: calano servizi e manifatturiero, la cui produzione «è attesa in frenata nel primo trimestre del 2021» per carenza di domanda. I consumatori si attendono un peggioramento della loro situazione finanziaria, che fa rinviare la spesa. A ciò si aggiunge il rischio Brexit: in caso di no deal l'Italia, direttamente, è esposta meno di Spagna, Germania e Francia. L'impatto sarà maggiore per alcuni settori del made in Italy, come agri-food, fashion, autoveicoli; per alcuni territori come il Nord Est; per le imprese esportatrici più piccole.

Un'analisi a parte è dedicata al settore auto: nei primi dieci mesi del 2020 la produzione è crollata in termini annui del 26,4%; la seconda ondata di Covid e l'incertezza su Brexit continuano a frenare il comparto, sia sul finire di quest'anno che in prospettiva nel 2021. Bisogna agire con politiche di sostegno alla domanda, con incentivi (le immatricolazioni sono calate di mezzo milione rispetto al 2019, -29% in termini annui). Ma anche sul lato dell'offerta, sostenendo la ricerca e sviluppo.



**Superbonus.**  
Le novità introdotte con la manovra puntano al rilancio del settore dell'edilizia

**GLI INCENTIVI ALL'EDILIZIA**

# Superbonus: proroga a giugno 2022 ma i lavori possono finire a dicembre Mobili, tetto di spesa a 16mila euro

Possibile arrivare a fine anno solo se a metà si sono già pagati Sal per il 60%

**Marco Mobili**  
ROMA

Per il superbonus del 110% arriva una proroga breve al 30 giugno 2022 ma con una finestra fino al termine dell'anno per completare i lavori già avviati nel primo semestre e siano stati effettuati per almeno il 60 per cento. Attenzione però: il credito d'imposta in questo caso si potrà utilizzare in quattro anni e non in cinque come prevede il decreto rilancio. Con un altro emendamento, buone notizie per chi avvia lavori di ristrutturazione: la spesa per accedere al credito d'imposta del 50% per l'acquisto di mobili sale da 10mila a 16mila euro.

A tenere banco fino all'ultimo in commissione Bilancio è stato comunque l'emendamento con cui è stato modificato in più parti il superbonus del 110%. Con il via libera al correttivo alla legge di bilancio si è chiuso il lungo confronto all'interno della maggioranza con il Movimento 5 Stelle che chiedeva una proroga lunga del 110% almeno fino al 2023. Non dello stesso avviso il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, che in questi ultimi giorni non è mai andato oltre il primo semestre del 2022 accettando la possibilità di chiudere i lavori entro il 31 dicembre per chi ha uno Stato di avanzamento lavori aperto.

**Più tempo ma solo se la Ue dice sì e nel rispetto del Recovery fund. Agevolazione del 110% estesa a uniproprietari e ai sottotetti**

parte del Consiglio dell'Unione Europea» e agli obblighi di monitoraggio in corso d'opera che guidano tutti le iniziative finanziate dal Recovery Fund.

Sul 110%, però, l'emendamento non riscrive solo il calendario. Si amplia anche l'ambito di applicazione prevedendo che il superbonus possa applicarsi alla coibentazione del tetto senza limitare il concetto di superficie disperdente al solo sottotetto eventualmente esistente. Sulla definizione di unità immobiliare indipendente viene precisato che questa possa trovare applicazione ai fini del 110% anche quando è dotata di almeno uno dei manufatti di proprietà esclusiva tra l'impianto di approvvigionamento dell'acqua, quello per il gas e per l'energia elettrica, nonché l'impianto di climatizzazione invernale. Fino ad oggi per ottenere il superbonus i tre impianti dovevano coesistere.

Altra estensione della maxi agevolazione è quella riservata agli edifici privi di attestato di prestazione energetica perché sprovvisti di copertura, di uno o più muri perimetrali, purché il termine degli interventi di efficientamento raggiungano una classe

energetica in fascia A.

Riscritta completamente la detrazione del 110% per gli interventi di installazione delle colonnine di ricarica elettrica dei veicoli. Il bonus che sarà riconosciuto se legato a uno degli interventi trainanti viene riconosciuto in specifici limiti di spesa: 2.000 euro per gli edifici unifamiliari o per gli edifici funzionalmente indipendenti; 1.500 euro per le unità plurifamiliari o condomini che installano fino a 8 colonnine; 1200 euro per i condomini che installano più di otto infrastrutture per la ricarica elettrica.

Molto attesa era anche l'apertura del 110% per l'unico proprietario di intero edificio con più unità accatastate distintamente (al massimo 4), così come il riconoscimento del 110% per i lavori di superamento delle barriere architettoniche per disabili e ultrasessantacinquenni. Due aspetti sinora negati dalle Entrate e ora ammessi.

Sulle assemblee condominiali viene poi previsto che siano valide le delibere dell'assemblea (maggioranza dei presenti che rappresenti almeno un terzo dei millesimi) per imputare solo ad alcuni condomini l'intera spesa, purché questi ultimi siano espressamente d'accordo.

Tra le prescrizioni previste dalla nuova disciplina del Superbonus arriva l'obbligo di esporre presso il cantiere dove si effettuano gli interventi un cartello con la scritta «Accesso agli incentivi statali previsti dalla legge 17 luglio 2020 n. 77, Superbonus 110%, per interventi di efficienza energetica e/o interventi antisismici».

## 2023

**LA RICHIESTA DEL M5S**

All'interno della maggioranza il Movimento 5 Stelle chiedeva una proroga lunga del 110% almeno fino al 2023. Non dello stesso avviso il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri

**IL COSTO**



La proroga piena a tutto il 2022 riguarderà invece gli interventi di riqualificazione energetica e di messa in sicurezza degli edifici Iacp. I quali potranno arrivare anche fino al primo semestre 2023 nel caso in cui alla data del 31 dicembre 2022 i lavori siano stati effettuati per almeno il 60 per cento.

Un'operazione quella sul 110% che già così pesa sulle casse dello Stato per oltre 7 miliardi di euro e che obbliga il Governo a chiudere il correttivo approvato ieri subordinando l'efficacia delle proroghe all'approvazione «da

## miliardi

Il costo della proroga fino al 30 giugno 2022 con la possibilità di arrivare al 31 dicembre dello stesso anno se nel primo semestre sono stati realizzati lavori per il 60% dell'intervento di efficientamento o di messa in sicurezza dell'edificio o dell'unità unifamiliare

Novità infine anche per i professionisti che rilasciano attestazioni o asseverazioni. La polizza assicurativa deve prevedere, tra l'altro, un massimale non inferiore a 500.000 euro, specifico per il rischio di asseverazione, da integrare a cura del professionista se necessario, e per garantire un'ultrattività pari ad almeno 5 anni in caso di cessazione di attività e una retroattività pari anche questa ad almeno 5 anni a garanzia di asseverazioni effettuate negli anni precedenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA